Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica: Unione Camere Penali Italiane				
9	la Repubblica	24/04/2008	*LA SCELTA DELLA ANM "BASTA TOGHE ROSSE DIALOGO CON IL GOVERNO" (.L.mi.)*	2
Rubrica: Giustizia Interviste				
6	Avvenire	24/04/2008	*Int. a V.Ciconte: "MANDARE A CASA ANCHE I TECNICI" (L.Liverani)*	3
22	il Sole 24 Ore	24/04/2008	*Int. a U.De rose: "ISCRIZIONE RIFIUTATA A 40 IMPRENDITORI" (R.gal.)*	4
39	Italia Oggi	24/04/2008	*IL SSN AMPLIA IL MENU' DEI SERVIZI (S.Saturno)*	5
1	la Padania	24/04/2008	*Int. a F.Tosi: SICUREZZA, BASTA CAMPI ROM (S.Girardin)*	6
Rubrica: Ordini professionali				
34	il Sole 24 Ore	24/04/2008	*TARIFFE NOTARILI, DIVIETO DI DEROGA*	8
26	il Tempo	24/04/2008	*SUL GREEN LA SFIDA DEI PRINCIPI DEL FORO*	10
1	Italia Oggi	24/04/2008	*IL GIORNALE DEI PROFESSIONISTI*	11
49	Italia Oggi	24/04/2008	*ALBO UNICO CON NUOVO ESAME*	12
XIII	la Nazione	24/04/2008	*LAUREANDI NEGLI STUDI LEGALI: INTESA UNIVERSITA' - AVVOCATI*	13
109	ECONOMY	30/04/2008	*PROFESSIONI EMERGENTI*	14
42/44	ECONOMY	30/04/2008	*INGRESSO LIBERO: NOI SIAMO GLI AVVOCATI LOW COST*	15
Rubrica: Giustizia - cronaca				
1	il Gazzettino	24/04/2008	*CHI SBAGLIA PAGA ESCLUSI I MAGISTRATI (E.Pittalis)*	18
4	il Gazzettino	24/04/2008	*I MAGISTRATI VIRANO A SINISTRA*	19

la Repubblica

Data 24-04-2008
Pagina 9
Foglio 1

www.ecostampa.it

Il caso

"Ma restiamo contrari alla separazione delle carriere"

La scelta della Anm "Basta toghe rosse dialogo con il governo"

CASCINI Giuseppe Cascini, nuovo segretario di Md E' giudice a Roma

ROMA — Toghe rosse addio, l'Anm accoglie Berlusconi, almeno per il momento, all'insegna del fair play. La guida del sindacato dei giudici si allarga, ai moderati di Unicost si aggiungono le correnti di sinistra Md e Movimento giustizia, mentre la destra di Magistratura indipendente resta polemicamente all'opposizione.

Ma il team di vertice — il presidente riconfermato Simone Luerti e il neo segretario Giuseppe Cascini — sceglie di far cadere le provocazioni del Cavaliere sul lassismo dei magistrati e sui test etichettandole come «dichiarazioni elettorali». Cascini, il pm romano dei processi Ricucci, Coppola e Bnl, a chi gli sottopone le battute del premier replica: «Anche quando abbiamo fatto quattro scioperi non è mai venuta meno la disponibilità al dialogo e al confronto. La nuova giunta dell'Anm non è contro nessuno».

Da dove arriva tanto buonismo? Appena eletto, il segretario replica: «Che vi aspettavate? La venuta dei cosacchi? Quella delle toghe rosse è una vecchia idea, noi siamo moderati, dialoganti, razionali. La politica del muro contro muro non ci appartiene. Le nostre non sono mai state proteste pregiudiziali». E se Berlusconi separasse le carriere? «Siamo contrari da sempre. Useremo tutti gli strumenti per farglielo capire». Tanto per mettere le mani avanti il nuovo governo delle toghe approva un documento che mette i paletti alla futura politica della giustizia. Se Berlusconi vagheggia la Bicamerale e vuole fare un Csm per i pm e uno per i giudici, loro si tutelano con la Costituzione che ne «salvaguarda autonomia e indipendenza».

Se il premier vuole una giustizia disciplinare fuori dal Csm loro rispondono di no. E no anche a un nuovo ordinamento giudiziario visto che appena adesso stanno sperimentando quello di Castelli e Mastella.

(l. mi.)

Manganello ai vigili, la svolta di Bologna

Intesa Pd-Udc. E Berlusconi: ridiscutere Schengen e stop ai pm lassisti

La scelta della Anm "Basta toghe rosse dialogo con il governo"

Fini al sen al loro controllo gli immigrati "Vediamo chi è in regola con i permessi"

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Data 24-04-2008
Pagina 6
Foglio 1

www.ecostampa.it

«Mandare a casa anche i tecnici»

DA ROMA **LUCA LIVERANI**

Non solo sindaci e assessori. Per poter sradicare la mafia dalle amministrazioni locali inquinate, la legge deve poter mandare a casa anche i vertici degli uffici tecnici. Lo scrittore calabrese Vincenzo Ciconte, esperto di criminalità organizzata e consulente dell'Antimafia, ne è convinto. La legge è valida, ma va resa più tagliente: «Ma i partiti – aggiunge – hanno la responsabilità di candidare persone al di sopra di ogni sospetto».

Ci sono amministrazioni comunali che dopo il primo scioglimento sono risultate ancora inquinate e sciolte di nuovo, anche tre volte. Cosa c'è da correggere nella legge?

La legge ha funzionato. In alcune realtà c'è stato un cambio radicale dei governi locali e del personale politico. Ma c'è un un problema che non è mai stato aggredito: assieme alla rappresentanza politica, grazie alla legge estromessa completamente, non viene eliminata la dirigenza amministrativa. Mi riferisco a chi rilascia licenze, ai responsabili degli uffici tecnici, ai segretari comunali. Insomma, se elimini il sindaco e gli amministratori, ma non togli gli alti funzionari, il meccanismo si riproduce esattamente uguale a prima. La legge va migliorata in questo senso. Naturalmente questo è solo un aspetto del problema.

A cosa si riferisce?

Alla necessità di confiscare totalmente i beni in mano alle cosche. Diversamente, al posto degli amministratori collusi ne vengono mandati altri. E nulla cambia.

Il problema infatti è chi viene eletto al posto delle amministrazioni colluse. A volte tornano gli stessi di prima, che in mancanza di condanne conservano tutti i diritti politici. Altre volte chi è troppo esposto fa un passo indietro...

E manda avanti seconde file o parenti.

Sciogliere un comune, insomma, non necessariamente porta una ventata di politica nuova e pulita.

Questo purtroppo non è un problema di leggi, ma di partiti. Cioè di chi viene candidato. Perché non tutti i partiti sono della stessa opinione: in questa campagna elettorale, d'altronde, si sono confrontate due posizioni completamente diverse. C'era uno che diceva "mafiosi, non votatemi perché vi voglio distruggere". Un altro che diceva che Vittorio Mangano era un eroe. È un problema di cultura e di personale politico. È del tutto evidente che definire "eroe" un mafioso è un messaggio devastante per la formazione delle liste.

E dalla mappa dei comuni sciolti qual è la geografia dei territori controllati dal crimine?

Sono soprattutto nel casertano, nella provincia di Napoli e in quella di Reggio Calabria. In queste aree ci sono comuni sciolti anche più volte. Quando si arriva a sciogliere un'amministrazione comunale significa che c'è una società civile inquinata che vota quei politici pur sapendo chi sono. Parliamoci chiaro: in questi comuni la gente sa chi elegge, non siamo a Milano o a Torino dove tra tanti candidati uno può sfuggire. In un comune piccolo si controlla tutto e tutti si conoscono. È la società civile, lì, che è subalterna.

Ciconte, scrittore esperto di criminalità organizzata: «Se oltre al personale politico non si elimina anche la dirigenza non si fa pulizia»

Mafia e mal Comune: già sciolti 178 consigli

«Mandare a casa anche i tecnici»

A Cioia Tauro è già la seconda volta in 15 anni

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Data 24-04-2008
Pagina 22
Foglio 1

www.ecostampa.it

INTERVISTA | Umberto De Rose | Industriali calabresi

«Iscrizione rifiutata a 40 imprenditori»

«L'operazione pulizia è solo all'inizio L'opinione pubblica sappia che rischiamo»

COSENZA

Quaranta richieste di iscrizione a Confindustria Calabria respinte negli ultimi mesi. La territoriale di Reggio ha cancellato dai suoi elenchi 80 imprese. E la scrematura, presso tutte le associazioni regionali, è solo all'inizio.

Umberto De Rose, 51 anni, presidente di Confindustria Calabria, non ci sta al silenzio che sta avvolgendo la sua terra e la memoria di un imprenditore edile, Antonio Longo, trucidato il 26 marzo sulla Salerno-Reggio Calabria da killer professionisti perché si stava probabilmente ribellando al giogo della 'ndrangheta sui suoi appalti in regione. Il silenzio, dice, fa più male di una pallottola, perché non dà il coraggio agli altri di seguire la strada della ribellione alle cosche. E non a caso, denuncia De Rose, qualcuno ora ha paura a seguire la strada segnata da Longo, che era oltretutto parte lesa in un processo per racket in corso di svolgimento a Cosenza.

Presidente De Rose cosa è successo dopo quell'omicidio?

Il silenzio assoluto. Eppure Longo ha avuto il coraggio di dire no con i fatti e non con le chiacchiere. Partecipando a un bando dell'Anas, a esempio, rivoluzionario, che obbligava a denunciare pressioni e infiltrazioni, pena la revoca dei lavori. La stessa clausola prevista ora dalla nuova legge sulla stazione unica appaltante approvata dalla Regione Calabria.

La sensazione è che gli investigatori stiano brancolando nel buio. L'inchiesta è ancora a carico della Procura di Lamezia Terme, segno che la Direzione distrettuale antimafia non ha elementi per assumerne la guida.

Tutto questo non incentiva la volontà di denuncia degli imprenditori calabresi.

Siete stati accusati di non seguire la strada di Confindustria Sicilia, che sta espellendo chi paga il pizzo.

Basta con le contrapposizioni. Nel silenzio dei media e della politica abbiamo respinto 40 nuove adesioni, Il fiuto ci ha consigliato di non ammetterle a Confindustria. Lo stesso fiuto che ha guidato il mio collega Francesco Femia a Reggio, che non ha rinnovato l'iscrizione a 80 imprese. Ma non basta. Ci siamo costituiti parte civile, per la prima volta, nell'omicidio del giovane commerciante di Siderno Gianluca Congiusta, contro la cosca Costa. Neppure il Comune aveva avuto il coraggio di farlo. Con Confindustria Sicilia abbiamo deciso di costituirci insieme parte civile in ogni grande processo di mafia e di 'ndrangheta.

Approfondiamo l'approccio nei confronti delle imprese: se non gridate «abbasso la 'ndrangheta» come fanno a darvi ascolto?

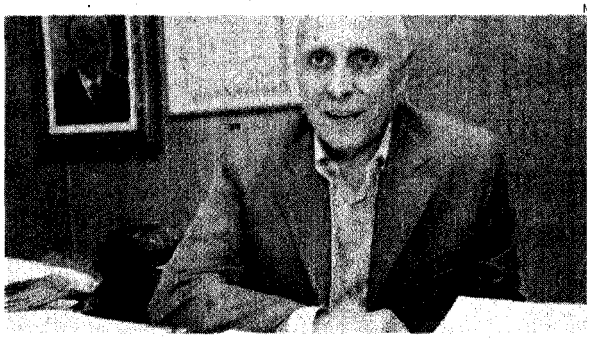
La ribellione allo strapotere delle cosche passa attraverso una costante sensibilizzazione al problema. Avviciniamo ogni giorno gli imprenditori per convincerli che la 'ndrangheta distorce il mercato, inquina l'economia, grava sulla redditività e distrugge la società. Le nuove imprese che si avvicinano a Confindustria Calabria devono dimostrare di non avere o di aver rotto ogni rapporto dubbio o, peggio, collusivo. Ma tutto questo non basta agli occhi dell'opinione pubblica.

Cosa manca?

Sensibilizzazione e cultura. Come faccio a convincere un imprenditore a denunciare e a esporsi se poi le indagini sull'omicidio di Longo non vanno avanti? Come faccio a convincere un associato a esporsi se la burocrazia, un cancro che uccide, è ancora forte e viviamo in una terra in cui i tre quarti dei consiglieri regionali sono indagati? **Così si uccide ogni speranza.**

Già, così si uccide la speranza. Almeno la 'ndrangheta nella sua folle vigliaccheria è più indolore: qualche colpo di fucile alla testa e al collo di un imprenditore e via, a rincorrere la prossima vittima.

R.Gal.



Al vertice. Il leader degli industriali calabresi Umberto De Rose

Tre cantieri ogni chilometro

«Iscrizione rifiutata a 40 imprenditori»

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Data 24-04-2008
Pagina 39
Foglio 1

www.ecostampa.it

Dpcm aggiorna i livelli essenziali di assistenza sanitaria. Malattie rare e croniche più tutelate

Il Ssn amplia il menù dei servizi

Fra i Lea: laser, anti-Hpv e videocapsule per esami invasivi

DI SILVANA SATURNO

Dagli alimenti aproteici ai controlli interni con «microcamere ingeribili», dal vaccino Hpv ai sistemi di riconoscimento vocale per i disabili gravi. Crescono le prestazioni e i servizi minimi garantiti dal servizio sanitario nazionale. Ad essi si provvederà con il Fondo sanitario 2008 che ammonta a 101,457 miliardi di euro. A modificare e integrare i «Lea», i livelli essenziali di assistenza, è un dpcm firmato ieri dal ministro della salute Livia Turco e dal presidente del consiglio Romano Prodi. Per il ministro Turco «si conclude anche la seconda parte del Patto per la Salute sottoscritto nell'ottobre del 2006 con le regioni per il rilancio della sanità pubblica attraverso il risanamento economico e finanziario». Vediamo dunque le principali novità.

Prevenzione. La previsione di maggior rilievo è rappresentata dal vaccino anti-Hpv, virus responsabile del cancro alla cervice uterina per le ragazze fra gli 11 e i 12 anni (circa 280 mila all'anno).

Assistenza distrettuale. Nuove terapie specialistiche per la miopia e nuove prestazioni di diagnosi e monitoraggio di malattie rare (per esempio le malattie metaboliche). Fra i Lea, come accennato, anche le videocapsule monouso con microcamera per casi di difficile esplorazione dell'intestino e anche la «sedazione cosciente», per i pazienti sottoposti a endoscopie e biopsie, così da garantire esami indolore o più accettabili in termini di comfort. Vengono riorganizzate e ridefinite le visite specialistiche (per branca, tipologia d'accesso e livello d'approfondimento dell'indagine), e viene chiaramente individuata la «visita anestesiologica di controllo per la terapia del dolore» finalizzata appunto a esaminare la sofferenza e il dolore cronico.

Viene riarticolata l'assistenza domiciliare e i servizi di assistenza sociosanitaria forniti per esempio dai consultori o dai servizi per le persone con dipendenze: sono declinate puntualmente le prestazioni e ridefiniti i servizi.

Assistenza ospedaliera. È prevista l'incentivazione dell'analgesia epidurale per il travaglio e il parto e l'inclusione della diagnosi neonatale per sordità e cataratta congenite. Gli interventi ospedalieri che dovranno essere effettuati in day hospital, invece che in ricovero ordinario, passano da 43 a 108.

L'elenco delle malattie rare aventi diritto a prestazioni esenti si arricchisce di 109 voci, mentre fra le malattie croniche arrivano Bpco (Broncopneumopatia cronica ostruttiva), rene policistico autosomico dominante, osteomielite cronica, sarcoidosi grave, malattie renali croniche, sindrome da talidomide. Un giorno storico per l'Associazione italiana Bpco: «L'obiettivo, raggiunto dopo otto anni di battaglia, è garantire la gratuità delle prestazioni essenziali di monitoraggio per i pazienti affetti da questa patologia», ha commentato Mariadelaide Franchi, presidente dell'associazione. Secondo le stime può recenti, sono almeno 62 mila le persone in ossigeno terapia e oltre 20 mila quelle in ventilazione assistita.

Alcuni dei nuovi servizi assicurati dal Ssn

Prevenzione collettiva e sanità pubblica	Vaccino anti-Papillomavirus umano (Hpv) per tutte le ragazze tra gli 11 e 12 anni
Assistenza distrettuale	Fornitura gratuita di prodotti aproteici per le nefropatie croniche Terapia fotodinamica laser per le lesioni retiniche con Verteporfina per chi è affetto da degenerazione maculare miopica o legata all'età Enteroscopia con microcamera ingeribile per i casi di sanguinamento oscuro dopo Egds e colonscopia totale negativa Nuovi ausili per i disabili gravi: di tipo informatico (comunicazione e controllo ambientale) e per la mobilità (sollevatori fissi e mobili)
Assistenza ospedaliera	Diagnosi neonatale della sordità congenita e della cataratta congenita Incentivazione dell'analgesia epidurale nel corso del travaglio e del parto naturale Malattie rare: assistenza specifica esente per nuove 109 malattie o gruppi Malattie croniche: assistenza specifica esente per 6 nuove patologie gravi: Bpco (Broncopneumopatia cronica ostruttiva), Rene policistico autosomico dominante, Osteomielite cronica, Sarcoidosi grave, Malattie renali croniche, sindrome da talidomide

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

laPADANIA

Data 24-04-2008
Pagina 1
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

SICUREZZA, BASTA CAMPI ROM

TOSI: «Vergogna, la sinistra per legge ha agevolato il rientro dei nomadi espulsi dalle nostre frontiere Tra gli obiettivi per garantire i cittadini le ronde alle dipendenze dei sindaci e della polizia locale»

SIMONE GIRARDIN

Spiega Flavio Tosi, sindaco di Verona: «C'è un problema serio di normative. Da noi le buone leggi vengono smantellate per dare campo libero ai delinquenti stranieri».

Sindaco Tosi, si riferisce alla Bossi-Fini?

«Certo. Era una buona legge sull'immigrazione che il Governo uscente ha stravolto. E i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Con la gente che si sente sempre meno sicura anche sotto casa».

SEGUE A PAGINA 5

Non pensa che sia anche un problema legato alla carenza di forze dell'ordine?

«Non solo. Il Paese ha un gap normativo che non permette di arginare il fenomeno della delinquenza. Così ti ritrovi con i delinquenti liberi di fare quello che vogliono. Tanto nessuno li mette dentro o se li prendono dopo due giorni sono già fuori».

Allora che fare?

«Bisogna dare più poteri di contrasto ai sindaci, aumentare il numero di forze dell'ordine e se proprio non siamo capaci di mettere nero su bianco una buona legge, almeno proviamo a copiare dalla Spagna. Per fortuna del Paese che al Viminale arriverà presto Maroni».

Intanto come sindaco si sente impotente di fronte a questa emergenza?

«Purtroppo sì. Non è possibile che non si possa intervenire nemmeno su balordi che, come capita a Verona, in pieno centro bivaccano ubriacandosi e molestano i passanti».

E le ordinanze?

«Non bastano. La realtà è che oggi il potere di intervento è limitato. Avremmo bisogno di poteri come gli sceriffi in America. Da quelle parti non si scherza. Da noi puoi permetterti di fare quello che ti pare con la certezza che non andrai nemmeno un giorno in carcere».

Colpa della giustizia?

«Che sia lenta e lacunosa non è una novità. Fa acqua da tutte le parti. E spesso non riesce a dare seguito al lavoro delle forze dell'ordine».

C'è anche l'emergenza nomadi. A Verona come va?

«Guardi, in città abbiamo 260 mila abitanti di cui 30 mila stranieri. Di questi sette mila sono rumeni. Brave persone, ottimi lavoratori. Che non hanno nulla a che fare con i nomadi. Questi sì pericolosi. Perfino gli stessi rumeni di Verona non vogliono essere confusi con loro. Sono l'immagine negativa del loro Paese. Sa una cosa?».

Prego?

«La comunità rumena con in testa il console mi hanno detto bravo quando ho fatto chiudere e allontanare il campo nomadi della città».

Insomma il problema sicurezza sta diventando più comunitario?

«Il fenomeno dei rom va affrontato seriamente. Non è possibile che appena la Romania è entrata in Europa da loro sono diminuiti i reati e da noi sono quasi raddoppiati. Qui i rom entrano e escono quando vogliono. ma quando se ne vanno, si portano dietro una sfilza di reati infinita. E non puoi farci nulla. Ecco che cosa ti fa rabbia».

Si torna al punto di prima: le normative?

«Sull'espulsione adesso non sono nemmeno validi i motivi di reddito. Lo ha stabilito il decreto legge del 28 febbraio scorso varato dal Governo Prodi. Roba da matti. Oramai sfiduciati, hanno stabilito per legge che non puoi negare il reingresso dei rom per motivi di reddito: una volta allontanati possono tranquillamente rientrare un minuto dopo. Altro che 500 euro in tasca e il biglietto di ritorno in mano come in Spagna. Qui è stato fatto di tutto per agevolare la presenza dei delinquenti. Solo la Lega al Viminale può dare delle risposte».

E nel frattempo che cosa si può fare?

«Le dico che cosa ho fatto io appena sono stato eletto sindaco. Ho assunto quaranta nuovi agenti di polizia municipale, ossia sto investendo in sicurezza. Abbiamo installato diverse telecamere, mando la polizia municipale a formarsi al centro di alta formazione di Peschiera Borromeo, ho firmato un patto di sicurezza con la Prefettura a cui abbiamo dato 400 mila euro da investire in sicurezza nel Comune. Ho già inoltrato richiesta formale per un aumento di 72 unità tra poliziotti e carabinieri. E mi sono tenuto la delega alla sicurezza, così in macchina con la polizia locale salgo anche io. Qualcosa si può fare. Qui sta cambiando l'aria. Adesso chi vuole delinquere magari si fa due conti prima e va Padova anzichè qui a Verona».

Niente ronde?

«Le porto in Giunta settimana prossima. Il problema di questo ritardo è dovuto ad un certo tipo di magistrati che magari si alzano alla mattina e ti processano per direttissima. L'idea è sul modello delle antiche pattuglie cittadine di Bologna del 1800. Un qualcosa che sia organizzato dal Comune e alle dipendenze della polizia locale. Saranno sul territorio con il compito di segnalare episodi di violenza o presenze sospette. Niente manganelli o roba del genere. Saranno semplicemente un aiuto in più alle nostre forze dell'ordine».

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

TOSI: I ROM? RINGRAZIAMO LA SINISTRA

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Data 24-04-2008
Pagina 34
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Professioni. Secondo la Cassazione l'inderogabilità dei minimi non è in contrasto con l'ordinamento comunitario

Tariffe notarili, divieto di deroga

Esclusa anche l'applicazione del Dl 223/06 sulla liberalizzazione delle parcelle

Angela Manganaro
MILANO

I notai non sono come gli altri professionisti: svolgono una funzione pubblica e «non è ipotizzabile» che si facciano concorrenza tra loro. Lo afferma la Cassazione che, almeno per questa categoria, mette in discussione la prima lenzuolata pro liberalizzazione del ministro dello Sviluppo economico Pierluigi Bersani.

L'occasione è la sentenza 9878, depositata il 15 aprile: la Suprema Corte dà ragione al Consiglio notarile di Verona nel processo contro un notaio incolpata di aver fatto concorrenza «illecita» ai colleghi nel luglio del 2004. Come? «Con la riduzione degli onorari in via ripetuta, continuativa e non occasionale, così violando l'articolo 147 della legge notarile». Secondo i giudici, il decreto legge Bersani n. 223 che liberalizza le tariffe professionali non salva il notaio perché entra in vigore il 4 luglio 2006, e non ha efficacia retroattiva. Né si può applicare il *favor rei*, un principio penalistico da non estendere alla sanzione disciplinare inflitta dall'Ordine al notaio di Verona.

Oltre a questi due principi di diritto, però, la Cassazione fa affermazioni importanti sulla natura della professione. «È sicuramente da escludere – si legge – che in relazione all'attività notarile che si contretizza nello svolgimento di una pubblica funzione (...) sia ipotizzabile la possibilità di una libera prestazione di servizi, in regime di concorrenza, da parte di altri professionisti dello stesso Paese o di altri Paesi della comunità».

La Cassazione censura il notaio di Verona affermando che il Dl Bersani non ha efficacia per il passato, ma va oltre. Perché? «Il procuratore generale in Cassazione ha chiesto di verificare d'ufficio la compatibilità delle norme italiane con i principi comunitari», spiega Anselmo Barone, l'avvocato che ha vinto il ricorso per conto del Consiglio veneto. «La risposta è stata che non c'è contrasto tra tariffe inderogabili dei notai e ordinamento comunitario sia rispetto alle norme sulla concorrenza, sia a quelle sulla libera prestazione dei servizi».

Le conseguenze non sarebbero da poco. «In sostanza – dice Barone – la Cassazione afferma che l'attività di notaio così come concepita e regolata si sottrae alle leggi della concorrenza e del libero mercato. È il contrario di quanto affermano da tempo la Commissione europea e l'Antitrust italiana, ma è in linea con la direttiva sulle qualifiche professionali (la 2005/36) e con quella conosciuta come ex Bolkestein: entrambe escludono i notai dalla liberalizzazione del mercato dei servizi professionali a livello comunitario».

I giudici arrivano a questa conclusione citando la sentenza Cipolla (quella della Corte di giustizia Ue del 5 dicembre 2006) che definisce il «divieto assoluto di derogare ai minimi tariffari stabiliti per gli avvocati» italiani prima dell'entrata in vigore del decreto legge Bersani «una restrizione della libera prestazione di servizi», ma riconosce allo Stato membro (e non all'Ordine professionale) la possibilità di prevedere a discrezione minimi tariffari se serve a tutelare la buona amministrazione della giustizia.

I notai possono sorridere. «Con questa sentenza – conclude Barone – non è ipotizzabile che il notaio di un altro Paese europeo, per quanto qualificato, possa esercitare in Italia senza sottoporsi alle regole del nostro ordinamento. E poi, nel dibattito sulla riforma delle professioni i notai hanno un argomento in più per non essere trattati come gli altri professionisti».

angela.manganaro@ilsole24ore.com

.com **www.ilsole24ore.com**
Il testo della sentenza

Tariffe notarili, divieto di deroga

Statuti societari, chiarezze e rischi dell'autonomia

Controversie civili «mediate»

Dai

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

Categoria «fuori campo» Ue

■ Corte di Cassazione, sentenza 9878/08, dep. 15 aprile 2008

Neppure è rilevabile la contrarietà delle norme che prevedono l'inderogabilità delle tariffe notarili con l'ordinamento comunitario ed, in particolare, con gli articoli 81 e 82 del Trattato CE (contrarietà che, comunque, comporterebbe l'applicazione, anche in sede di legittimità, del diritto comunitario). Infatti, il problema è stato affrontato dalla Corte di Giustizia CE con riferimento agli avvocati (sentenza 5 dicembre 2006 in cause riunite C-94/04 e C-202/04) e ne è risultato che: gli articoli 10, 81 e 82 del Trattato CE non ostano all'adozione da parte di uno Stato membro di un provvedimento normativo che approvi, sulla base di un progetto elaborato da un ordine professionale forense, una tariffa che fissi un limite minimo per gli onorari degli avvocati e a cui, in linea di principio, non sia possibile derogare; (...) È sicuramente da escludere che, in relazione all'attività notarile – concretantesi nello svolgimento di una pubblica funzione, per l'esercizio della quale l'ordinamento prevede l'istituzione di pubblici ufficiali, in possesso di particolari requisiti soggettivi, nominati a seguito di un esame d'idoneità, soggetti a vigilanza e periodici controlli ispettivi, sottoposti a rigorose regole disciplinari – sia ipotizzabile la possibilità di una libera prestazione di servizi, in regime di concorrenza, da parte di altri professionisti dello stesso paese o di altri paesi della Comunità, la quale renda incompatibile l'inderogabilità delle tariffe con le menzionate disposizioni CE.

TRATTI PECULIARI

Per la Suprema Corte l'attività non consente di ipotizzare prestazioni in regime di concorrenza

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL TEMPO

Data 24-04-2008
Pagina 26
Foglio 1

www.ecostampa.it

Nello scenario del Circolo Parco di Roma si è svolta la terza edizione del «Bmw Golf»

Sul green la sfida dei principi del Foro

Il «Circolo Parco di Roma» ha ospitato la tappa di apertura della terza edizione del «Bmw Roma Golf Forense Challenge Tour». La manifestazione, firmata dall'avvocato Nicola Colavita, sotto l'alto patrocinio della Presidenza del consiglio dei ministri, dalla Fig Lazio e dall'ordine degli avvocati di Roma, è ormai diventata l'appuntamento irrinunciabile per tutti glu uomini del diritto della Capitale. Centoquaranta i partecipanti ed altri 100 in lista d'attesa per far parte della gara. La manifestazione, alla quale ha partecipato anche Giacomo Crosa, è stata vinta nella prima categoria netto dalla coppia formata da Paolo Ferrari e Roberto Battaglia, mentre nella prima lordo si è imposta la coppia Diego Dolce e Lorenzo Dussoni. Al cocktail di fine gara sono intervenuti il presidente dell'ordine degli avvocati di Roma Alessandro Cassiani, il consigliere segretario Antonio Conte, legale dell'As Roma, e il presidente dell'« Associazione Forense Emilio Conte» Carlo Priolo.

Croce Rossa e azzurri in gol per l'Afghanistan

Sul green la sfida dei principi del Foro

Società di costruzioni
ricerca per proprio ufficio tecnico
architetto o geometra
con esperienza minimo quinquennale
presso studi di progettazione.
Inviare curriculum
al n° 06 89 79 022
o all'e-mail
info@gruppobonifaci.com

A un passo dal tricolore

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Data 24-04-2008
Pagina 1
Foglio 1

www.ecostampa.it

Il Giornale dei professionisti

Licenziamenti - Procedure sprint anche su termini e trasferimenti
Ciccia a pag. 17

Cannabis - Detenere poche piante è reato? Oggi la Cassazione decide
Galli a pag. 35

Sanità - Tra laser e videocapsule, il Ssn aggiorna i livelli essenziali di assistenza
Saturno a pag. 39

Mod. 730 - La guida completa alle novità per il 2008
nell'inserto da pag. 43

Professioni - Albo unico dottori commercialisti ed esperti contabili, domande entro il 30 maggio per l'esame
Marino a pag. 49

Documenti/1 - Cartelle fiscali, il provvedimento dell'Agenzia delle entrate con il restyling

Documenti/2 - Il testo dello schema di disegno di legge con la riforma del processo del lavoro

Documenti/3 - Il testo del dpcm sull'assistenza sanitaria

Documenti/4 - Albo unico, l'ordinanza del Miur sull'esame

www.italiaoggi.it

ItaliaOggi
C'è un problema Vaticano
Cartelle, da mute a parlanti

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Copie in nostro possesso di cattiva qualità

ItaliaOggi

Data 24-04-2008
Pagina 49
Foglio 1

www.ecostampa.it

Le date nell'ordinanza del Miur. Debutta la prova per esperto contabile

Albo unico con nuovo esame

Domande entro il 30 maggio. Test dal 26 giugno

DI IGNAZIO MARINO

Nuovi esami per diventare dottore commercialista ed esperto contabile all'orizzonte. Scadrà il 30 maggio il termine per la presentazione della domanda presso la segreteria delle università interessate. Mentre gli esami avranno inizio il 26 giugno per l'accesso alla sezione A dell'albo e il 3 luglio per l'iscrizione alla sezione B. La commissione chiamata a giudicare le prove dei candidati sarà unica per evitare sovrapposizioni di argomenti. Sono queste le indicazioni operative contenute nell'ordinanza del ministero dell'Università, che detta le istruzioni anche per la seconda sessione di novembre.

Dottori commercialisti. I candidati che intendono sostenere l'esame per l'accesso alla sezione A dell'albo devono presentare una domanda in carta semplice con l'indicazione della data di nasciata e di residenza corredata da tre documenti: certificato di laurea (classi: 64/S e 84/S), ricevuta del versamento di euro 49,58 più il contributo stabilito da ogni ateneo, certificato di avvenuto completamento del tirocinio. L'esame (art. 46 dlgs 139/2005) si articolerà in tre prove scritte: una sulle materie economico-contabili, una su quelle giuridiche, una di contenuto pratico. A regime, in funzione di una convenzione quadro Cndcec-Miur, ci sarà la possibilità per il candidato di essere esonerato da una prova scritta. Esame orale sulle seguenti materie: informatica, sistemi informativi, economia politica, matematica e statistica, legislazione e deontologia professionale.

L'esame in pillole

Le domande di ammissione	I candidati devono presentare tutta la documentazione prevista presso la segreteria dell'università in cui intendono sostenere l'esame entro e non oltre il 30 maggio (per la I sessione) e il 31 ottobre (per la II sessione). Fa fede il timbro postale
I documenti da presentare	1) Certificato di laurea · Per dottore commercialista: diploma di laurea specialistica nella classe 64/S (scienze dell'economia) o nella classe 84/S (scienze economiche aziendali) · Per esperto contabile: diploma di laurea nella classe 17 (scienze dell'economia e della gestione aziendale) o nella classe 28 (scienze economiche) 2) Certificato di compimento del tirocinio 3) Ricevuta dell'avvenuto versamento della tassa di ammissione agli esami (euro 49.58)
Le date	· Gli esami per l'accesso alla sezione A dell'albo avranno inizio in tutte le sedi per la prima sessione il 26 giugno e per la seconda sessione il 27 novembre · Gli esami per l'accesso alla sezione B all'albo avranno inizio il 3 luglio 2008 per la prima sessione e il 4 dicembre per la seconda sessione

Esperti contabili. Le novità più rilevanti sono per i candidati che intendono sostenere l'esame per l'accesso alla sezione B dell'albo, dato che con la prima sessione di luglio nascerà ufficialmente la professione. Gli interessati devono presentare una domanda in carta semplice con l'indicazione della data di nascita e di residenza corredata da tre documenti: certificato di laurea (classi: 17 e 28), ricevuta del versamento di euro 49,58 più il contributo stabilito da ogni ateneo, certificato di avvenuto completamento del tirocinio. Quanto alle prove d'esame (art. 47 dlgs 139) saranno tre quelle scritte, così articolate: una sulle materie contabili, una sulle materie economico-giuridiche, una di carattere pratico. L'orale avrà ad oggetto le materie previste per le prove scritte e questioni teorico-pratiche relative alle attività svolte durante il tirocinio professionale, nonché aspetti di legislazione e deontologia professionale.

IO ONLINE L'ordinanza del Miur sul sito www.italiaoggi.it

PROFESSIONI

Albo unico con nuovo esame

Domande entro il 30 maggio. Test dal 26 giugno

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA NAZIONE

Data 24-04-2008
Pagina XIII
Foglio 1

www.ecostampa.it

Laureandi negli studi legali: intesa Università-avvocati

E' STATA ufficialmente presentata ieri, al Polo universitario di Novoli, la convenzione tra la Facoltà di Giurisprudenza e l'Ordine degli avvocati di Firenze finalizzata a consentire lo svolgimento all'interno di studi legali di tirocini per studenti universitari laureandi.
Il progetto — illustrato ieri dal preside della facoltà, professor Michele Papa, e dal presidente dell'Ordine degli avvocati Roberto Russo (**nella foto**) — si prefigge lo scopo di agevolare le scelte professionali dei laureandi in giurisprudenza, mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro e si colloca nell'ambito del consolidato rapporto di collaborazione fra Università e Ordine forense.

I tirocini mirano a quattro obiettivi: rendere gli studenti consapevoli degli aspetti applicativi dello studio del diritto; fornire l'opportunità di apprendere le modalità basilari dello svolgimento dell'attività forense; permettere di tradurre l'esperienza presso lo studio in una acquisita capacità di applicazione sulla giurisprudenza pratica relativamente ai temi e ai problemi che verranno trattati nel corso della elaborazione della tesi di laurea; agevolare gli studenti nella futura, ma prossima, scelta professionale. Sarà l'Ordine, poi, a selezionare un numero di studi legali pari al numero massimo di esperienze formative previste, ossia trenta,

24 ORE FIRENZE XIII

Maestri del Lavoro, diciotto 'stelle' ai fiorentini

Festa nel Salone de' Cinquecento per chi si è distinto nella sua professione

'Tar boccia il ricorso per salvare gli 'euro 0'

Laureandi negli studi legali: intesa Università-avvocati

Viabilità, la Ztl notturna si estenderà fino a piazza Piave

Un furto per un Tir rubato

Traffico, volta dei Tintori diventa pedonale

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Economy
IL BUSINESS MAGAZINE DI MONDADORI

Data 30-04-2008
Pagina 109
Foglio 1

www.ecostampa.it

PROFESSIONI EMERGENTI

A cura di Elena Berneschi

NANOTECNOLOGO

È un ricercatore che analizza, misura e manipola la materia su scala atomica e molecolare per realizzare strutture e dispositivi di dimensioni inferiori a 1 mm (circuiti di microelettronica o di micromeccanica, sensori) e materiali innovativi.

PERCORSO DI STUDI
Laurea in nanotecnologie o in fisica, ingegneria, chimica, matematica, biotecnologie, scienze dei materiali, con successivo dottorato o master in nanotecnologie.

PROSPETTIVE
Il mercato è ancora ridotto (la nanotecnologia è una scienza recente), ma le prospettive di crescita sono straordinarie. Perché i materiali ottenuti hanno caratteristiche uniche.

CARRIERA
Opera sia nell'industria privata che nei centri di ricerca. Un ricercatore percepisce una retribuzione iniziale che si aggira sui 27 mila euro lordi e può crescere fino a diventare direttore di ricerca con uno stipendio compreso tra i 45 e i 60 mila euro lordi annui.

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Economy
IL BUSINESS MAGAZINE DI MONDADORI

Data 30-04-2008
Pagina 42/44
Foglio 1 / 3

www.ecostampa.it

LIBERALIZZAZIONI

INGRESSO LIBERO: NOI GLI AVVOCATI LOW

A Milano e a Genova sono già attivi i primi due «studi legali su strada». Offrono consulenza e difesa in aula a basso prezzo. Ora, grazie al franchising, il fenomeno detterà legge alla categoria.

testo di Giovanni Francavilla
foto di Alessandro Tosatto

UN'IDEA NATA DOPO UN VIAGGIO IN PERÙ
Chiara Romeo, 46 anni, avvocato genovese: nel 2005 ha fondato «Il negozio giuridico» e ha due sedi a Rimini e a S. Giuliano Milanese.

A Milano, fino a tre mesi fa, tra la panetteria «Il Piccolo Fornaio» e il bar tavola-calda «Bon Bon», in viale Abruzzi, c'era un fruttivendolo: con le sue primizie e un banchetto colorato contrastava il tran tran di una strada a cavallo tra gli uffici del centro e la periferia popolare.

Oggi le mele non ci sono più, e la bottega è stata rimpiazzata da uno strano studio legale. Dietro la vetrina, coperta di adesivi «Diritto civile», «Diritto del lavoro», «Diritto di famiglia», non ci sono le *boiserie* degli ovattati studi d'affari. E il contrasto con l'immagine tradizionale dell'avvocato diventa ancor più forte quando si passa sotto l'insegna **Assistenza legale per tutti** e si entra nel negozietto: una quarantina di metri quadrati, pareti giallino pallido tinteggiate di fresco, quattro sedie di plastica azzurre (tutte occupate) nel piccolo atrio, e poi tre box con scrivania, computer e telefono, separati da un pannello, quasi come in un call center.

Qui nessun indizio fa immaginare di trovarsi di fronte a quattro avvocati, disponibili dalle 9 alle 19, dal lunedì al venerdì, pronti a risolvere piccoli impicci e grandi imbrogli quotidiani. E il distacco dalla tradizione è ancora più netto se si cerca la classica toga nera con le nappine dorate appoggiata sulla poltrona, o le collane dei codici impolverati nelle librerie di rovere. Niente di tutto questo.

GENOVA

NOME	Il negozio giuridico
SEDE	Via del Colle, 44
NUMERO DI AVVOCATI	2

Svolge esclusivamente consulenza legale, senza arrivare all'udienza. Le tariffe sono «a tempo», e partono da 50 euro (più Iva) per mezz'ora di consulto con un legale.

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Economy
IL BUSINESS MAGAZINE DI MONDADORI

Data 30-04-2008
Pagina 42/44
Foglio 2 / 3

www.ecostampa.it

SIAMO COST

MILANO

NOME	**Assistenza legale per tutti**
SEDE	Viale Abruzzi, 67
NUMERO DI AVVOCATI	4

Questo studio svolge consulenza legale nel civile e nel penale, ma anche in diritto del lavoro e della famiglia. Le tariffe sono concordate preventivamente con i clienti.

«Vuol dire che abbiamo raggiunto il nostro scopo» sorride Cristiano Cominotto, 40 anni. «Noi vogliamo proprio abbattere la barriera che c'è tra il cittadino e il professionista: scendere dal piedistallo e avvicinarci alla gente per risolvere i suoi problemi» puntualizza l'altro socio, Francesca Passerini, 47 anni.

Maniche di camicia, piglio deciso e una dialettica più da manager che da principe del foro, Cominotto è un avvocato esperto di contratti; la sua collega Passerini s'è fatta le ossa con il diritto immobiliare, nutre una passione per il diritto di famiglia e ha una lunga militanza nella categoria che l'ha portata dallo sportello per il patrocinio dei non abbienti

presso il tribunale di Milano al Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Milano. I due si sono conosciuti a Pechino nel 2007, in un viaggio-missione dell'Ordine. In Cina è scoppiata la scintilla (professionale): e in gennaio hanno alzato la saracinesca di quello che chiamano il «primo studio legale su strada» d'Italia.

A dire il vero, qualcosa del genere esiste già da tre anni a Genova. Sotto la casa di Cristoforo Colombo sorge **Il negozio giuridico**: appena 15 metri quadrati, incastrati in un palazzotto del 1450 dentro le mura del Barbarossa. La sede della Regione e gli uffici delle compagnie di navigazione sono tutti lì, nel centro sto- ▶

NIENTE TOGA In alto, Francesca Passerini, 47 anni: a Milano ha fondato «Assistenza legale per tutti» con il socio Cristiano Cominotto. In alto a sinistra, lo studio genovese «Negozio giuridico».

DOPO LA «RIVOLUZIONE» DEL DECRETO BERSANI

1 Parcelle meno rigide

Il decreto Bersani del luglio 2007 **ha abolito per gli avvocati le tariffe minime** e il divieto di pattuire compensi legati agli obiettivi perseguiti. Questa novità non comporta l'eliminazione della tariffa, ma la possibilità di deroga nell'accordo tra avvocato e cliente.

2 Pubblicità consentita

Il decreto Bersani ha anche **eliminato l'antico divieto di svolgere pubblicità** informativa sugli studi legali, su titoli e specializzazioni professionali, sulle caratteristiche del servizio offerto, nonché su prezzi e costi complessivi delle prestazioni.

3 Società multiple

Un'altra novità del provvedimento di liberalizzazione è stata l'introduzione delle **società multidisciplinari tra professionisti**. Però l'oggetto sociale della nuova attività deve essere esclusivo e ogni professionista non può partecipare a più di una società.

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

rico, appoggiati ai carrugi. Qui una volta c'era un fabbro, poi una latteria e ancora un tappezziere. Fino al 2005, quando l'avvocato Chiara Romeo, 46 anni, è rimasta folgorata durante un viaggio a Cuzco, in Perù: nella città, gli avvocati prestano servizio su sgangherati banchetti davanti al tribunale.

UNO STUDIO IN VETRINA Uno dei quattro avvocati di «Assistenza legale per tutti». Sotto, la sede aperta in gennaio a Milano.

LA CLESSIDRA. Così Romeo ha deciso di dare una spallata allo stereotipo dell'avvocato e s'è buttata in una nuova avventura. «All'inizio non è stato facile» racconta. «Dopo 10 giorni, l'Ordine di Genova ha aperto un fascicolo per scovare eventuali infrazioni. Lo hanno subito chiuso, però, perché non c'è alcun accaparramento di clienti, nessuna pubblicità. E anche ora che è caduto il divieto, continuo a non fare spot».

Dentro il suo «ufficio su strada», l'atmosfera calda dei soffitti a volta in mattone a vista, i tanti fiori e una riproduzione del ritratto di Federico da Montefeltro di Piero della Francesca tradotto in versione Dick Tracy ricordano più un'enoteca che lo studio di un avvocato. Ma è quella grossa clessidra, piantata in mezzo alla scrivania piena di carte, a mettere una punta d'ansia. «Mezz'ora» spiega l'avvocato Romeo «è il tempo necessario per inquadrare il problema con il cliente e per spiegargli che cosa conviene fare».

Quando cade il primo granello di sabbia, scatta la tariffa «low cost»: 50 euro più Iva per mezz'ora di consulenza. Sì, perché Il negozio giuridico non è uno studio su strada: e a differenza di quello milanese non difende i clienti davanti a un giudice. Piuttosto, è «un ambulatorio legale che cerca di dare risposte immediate ai clienti, fornendo loro tutti gli strumenti per evitare il contenzioso» chiosa Romeo.

In un'epoca in cui il ricorso al magistrato non garantisce la certezza del diritto in tempi umani, forse la formula Romeo può dare davvero una spinta al sistema. O almeno togliere l'avvocato dal disagio di chiedere continui acconti al cliente per una pratica che non finirà mai.

Ma chi sono i clienti? A Milano, nel negozio di Alt, entra Felicita, un'immigrata peruviana che fa l'operaia: «Sono qui per vedere cosa posso fare per mia sorella: ha lavorato in nero per anni in una cooperativa e ora l'hanno buttata fuori».

Felicita è il cliente tipo: «Di casi come il suo ne arrivano decine ogni giorno» racconta Cominotto. «C'è la guardia giurata licenziata in tronco perché s'è addormentata in orario di lavoro, però stava facendo una cura di antistaminici. C'è la giovane coppia che ha acquistato i serramenti per la casa con un finanziamento: i serramenti non sono mai arrivati, ma loro versano le rate. E c'è la signora che ha pagato 13 mila euro per la dentiera che ora il dentista non riesce più a toglierle di bocca».

In effetti, basta aspettare un paio d'ore e nello studio di strada, davanti agli occhi del cronista, sfilano otto persone con i loro guai. Sono storie di ordinaria umanità, che s'incrociano con una professione che cerca di uscire da quel che resta del suo guscio, rotto nel luglio 2007, quando il decreto Bersani ha introdotto una serie di novità (*vedere la scheda a pagina 43*). «Sia benedetto Bersani» esclama Francesca Passerini. «Per noi la liberalizzazione è stata fondamentale: ha tolto gli steccati che ingessavano la professione e ha permesso un filo diretto tra avvocati e cittadini. E pensare che un anno fa ero a Roma e manifestavo contro il decreto...».

I tempi cambiano, gli umori pure. E gli affari vanno a gonfie vele. «Da gennaio ad aprile abbiamo avuto oltre 300 contatti e aperto circa 200 pratiche, senza contare le telefonate e le mail: quelle ci arrivano a centinaia» dice Cominotto, sfogliando le tariffe medie che applica lo studio. Già: quanto si paga, a Milano? «Il primo consulto» risponde l'avvocato «è gratuito; poi il prezzo varia a seconda della pratica, ma lo stabiliamo ogni volta col cliente e comunque si basa sui valori stabiliti dall'Ordine».

FRANCHISING IN VISTA. Di questo passo, l'investimento iniziale di Cominotto & Passerini, 100 mila euro, rischia di ripagarsi nel giro di un anno. O anche meno, se andrà in porto il loro piano di aprire uno studio su strada in ogni capoluogo italiano. Da Bari a Torino, da Roma a Olbia, da Milano a Foggia, sono già 28 gli avvocati che hanno preso contatto con Alt per replicare il modello. Per tutti l'appuntamento è fissato alla convention organizzata per il 27 maggio a Milano.

Se Assistenza legale per tutti punta sulla concessione di licenze, i colleghi di Genova non stanno con le mani in mano. Partito con tre anni di vantaggio, Il negozio giuridico ha aperto in franchising nuove sedi: una a Rimini e una è stata appena inaugurata a San Giuliano Milanese. «Ora abbiamo contatti con un'altra decina di colleghi, soprattutto in Puglia e in Abruzzo» dice Romeo «ma non è una cosa semplice: bisogna proprio cambiare la testa degli avvocati».

FORUM ONLINE
AVVOCATI, FINIRETE TUTTI IN MEZZO A... UNA STRADA?
Blogonomy
www.blogonomy.it

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Data 24-04-2008
Pagina 1
Foglio 1

www.ecostampa.it

IL COMMENTO

Chi sbaglia paga Esclusi i magistrati

di Edoardo Pittalis

Ieri è stato un brutto giorno per la Giustizia. È tornato in libertà Marco Furlan, veronese, affidato in prova ai servizi sociali. Quindici omicidi accertati tra il 1977 e il 1984, in coppia col complice tedesco Wolfgang Abel, sotto la sigla neonazista "Ludwig". Dice il giudice che "è venuta meno la pericolosità". Chissà cosa ne avrebbero pensato quei milanesi bruciati vivi nel rogo del cinema a luci rosse? O quel frate trentino massacrato a martellate e sul cui petto, poi, i due inchiodarono un crocifisso a colpi di scalpello? Adesso Furlan è libero di andare dove vuole. Anche Abel è libero.

E usciranno stamattina dal carcere di Padova i 15 romeni della "Banda del tombino" perché il Gup non ha fissato l'udienza preliminare nei tempi previsti. Tutti liberi, evviva l'Italia.

(Segue a pagina 5)

(Segue dalla prima)

C'era voluto un anno di indagini per individuare i componenti della banda che aveva un sistema semplicissimo: sradicava i tombini dalle strade e con quelli infrangeva le vetrine dei negozi. Più di cento colpi nel solo Nordest: profumerie, abbigliamento, telefonini; ma anche abitazioni. Razziavano in fretta, come le cavallette non lasciavano nemmeno un filo d'erba: «Portiamo via tutto quello che possiamo, poi cambiamo zona», riferisce un'intercettazione telefonica. E il pm ha raccolto ogni cosa in 277 pagine di ordinanza di rinvio a giudizio. Non si è capito bene cosa sia accaduto, forse l'ordinanza è arrivata tardi, forse il giudice dell'udienza preliminare non ha fatto in tempo. Eppure i due hanno avuto sei mesi per far tutto. Il risultato è che domani non si saprà più dove cercare i 15 detenuti (e i 54 indagati). Questo mentre si parla di sicurezza e di immigrazione romena.

Da noi non cambia mai niente. Abbiamo appena finito d'indignarci per il magistrato che ha impiegato otto anni per scrivere le motivazioni della sentenza di condanna ai mafiosi del clan Madonia. Nel frattempo, i mafiosi erano tornati in libertà. Non gli hanno nemmeno sospeso le funzioni e lo stipendio. Come alla signora giudice del Tribunale di Vicenza che, assente per malattia, era impegnata in regate attorno al mondo. Certo per Padova si è trattato di un disguido, ma qualcuno dovrà pure avere la responsabilità della scarcerazione di massa. È vero: sono state fatte leggi che hanno ristretto i tempi di prescrizioni, annullato reati, fabbricato indulti; tutte cose delle quali i magistrati non hanno colpe. Ma è anche vero che vicende come quella padovana sono purtroppo frequenti e, forse, sono possibili perché qualcuno non ha fatto sino in fondo il suo dovere. Se un magistrato sbaglia non avviene nulla.

Ispettori al lavoro sui ritardi. Ma non sono previste sanzioni

Non c'è ricordo di un magistrato radiato. Probabilmente è toccato in passato a qualcuno che ha ucciso la moglie per gelosia e gli hanno dato l'ergastolo. Persino quelli trovati con le mani nel sacco se la cavano con le dimissioni e se ne vanno tranquillamente in pensione. Anche quell'alto magistrato che aveva ritirato la mazzetta per un famoso processo e che disse di aver appena buttato centinaia di milioni in un cassonetto svizzero. Perché nel paese degli orologi a cucù i tempi della giustizia sono scanditi dall'uccellino. Quel signore oggi è un ex magistrato in pensione. Gli stipendi e le pensioni dei magistrati sono equiparati a quelli dei parlamentari.

Bisogna intervenire. Non si tratta soltanto di certezza della pena, i tempi della giustizia sono esasperanti: si fissano cause civili tra quindici anni! Un'anziana signora in lite per un appartamento si è vista fissare l'udienza nel 2013. Lei va verso i cento anni, l'ha presa come un augurio d'eternità. Al magistrato che sbaglia non accade niente. Da qualche tempo ispettori del ministero fanno controlli sui ritardi nei depositi dei provvedimenti, ma i termini previsti sono "ordinatori" non "perentori". Tutto rimane provvisorio, anche il tempo. Mai visto un magistrato punito perché ha depositato una sentenza colpevolmente in ritardo. L'autogestione della magistratura non funziona nè a livello centrale (Csm) nè a livello locale (il presidente di Tribunale può intervenire).

Sicuramente la maggior parte dei magistrati lavora con onestà intellettuale e coraggio e nei tempi previsti. Ma a difendere le mele marce, alla fine si getta via il cesto. Coraggio: chi sbaglia deve pagare. È vero o non è vero che "la legge è uguale per tutti"?

Edoardo Pittalis

IL GAZZETTINO

Giustizia lenta, liberi 15 criminali

Termini scaduti, in libertà 15 banditi dell'Est

Treviso, tribunale senza telecamere: raffica di evacuazioni

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Data 24-04-2008
Pagina 4
Foglio 1

www.ecostampa.it

Il neo segretario eletto dopo l'ingresso nella giunta Anm di Magistratura democratica e dei "verdi" del Movimento per la giustizia

I magistrati virano a sinistra

La corrente di centrodestra continua a rimanere all'opposizione nel "parlamentino" delle toghe

Roma

Sterza a sinistra la guida dell'Associazione nazionale magistrati: la segreteria è passata ieri, infatti, dalle mani del pm romano Luca Palamara (39 anni) a quelle di un altro pm romano, Giuseppe Cascini (43), eletto dal 'parlamentino' delle toghe dopo l'allargamento della giunta con l'ingresso di Magistratura democratica e dei 'verdi' del Movimento per la giustizia. All'opposizione rimane, invece, la corrente di centrodestra di 'Magistratura Indipendente' (che alle ultime elezioni ha aumentato i consensi): in pratica le toghe - al contrario di quello che è successo nel Paese che ha scelto il centrodestra - si sono date un 'governo' di centrosinistra.

Con la votazione di ieri si chiude la stagione del monocolore di Unicost che ha sacrificato Palamara (il pm del processo alla 'Gea' di Luciano Moggi) per far posto a Cascini (esperto in criminalità finanziaria e pubblica accusa nel processo all'immobiliarista Danilo Coppola) e ha, però, mantenuto la presidenza dell'Anm riaffidata oggi al milanese Simone Luerti.

Prosegue - di fatto - lo svecchiamento dell'Anm che continua a scegliere i quarantenni ai vertici del gruppo dirigente. Molto diplomatiche le prime dichiarazioni di Cascini - da sempre pm a Roma, con esperienza a Via Arenula quando Giovanni Flick era Guardasigilli - che ha sottolineato la «piena disponibilità al confronto con il nuovo governo e qualunque sia il nuovo ministro della giustizia, per ridare efficienza ai processi e tutela e sicurezza ai cittadini: non siamo 'toghe rosse' e con me non sono arrivati i 'cosacchi'». «Intangibili» l'autonomia e l'indipendenza della magistratura e al Csm - ha subito sottolineato Cascini - non deve essere tolto il potere disciplinare.

> Appello al nuovo governo per una riforma a tutela dei diritti dei cittadini

Al voto per la nuova giunta e il segretario non hanno partecipato i nove rappresentanti di Magistratuta Indipendente - erano sette nella scorsa 'legislatura', prima del balzo avanti - che, nei loro interventi di dissenso, hanno battuto il tasto sulla necessità di ridare voce alle rivendicazioni economiche e sui carichi di lavoro esigibili. «Votiamo contro il programma della Giunta - ha detto il leader Maurizio Laudi - perché non ha recepito il messaggio dei giudici italiani che alle elezioni ci hanno scelto e non c'è nulla di male nel portare avanti rivendicazioni sindacali».

Immediata la replica di Bruti Liberati: «prima i valori di riferimento, poi i soldi». Ma Laudi ha proseguito: «Vi siete messi d'accordo alle nostre spalle, nei corridoi, allargando la maggioranza senza nemmeno avere il coraggio di mettere all'ordine del giorno l'elezione del nuovo segretario: oggi si scrive una pagina nera». Acqua sul fuoco è stata gettata da Luerti: «oggi è solo una tappa per arrivare all'unitarietà completa, vuol dire che i tempi non sono ancora maturi!».

Alla fine della votazione, l'Anm ha lanciato un «appello al nuovo parlamento, al nuovo governo e al nuovo ministro» affinché ci sia «un impegno di tutti nella elaborazione di un progetto di riforma che abbia come obiettivi la ragionevole durata dei processi e l'efficace tutela dei diritti dei cittadini». Inoltre l'Anm spera che «la nuova legislatura» sia un'occasione per ridare «funzionalità e credibilità alla giustizia del nostro paese: un obiettivo che dovrebbe essere comune a tutti gli schieramenti politici e che richiede confronto tra le forze politiche e gli operatori del settore».

Sicurezza. Berlusconi: stop al lassismo dei Pm

Di Pietro al "sapone" dal Pd alla Camera gruppi divisi

I magistrati virano a sinistra

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.